

“Pace a voi! Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani. Mio Signore e mio Dio!”

I discepoli si sono chiusi nel cenacolo per paura. Quali sono le paure che sento davanti al mondo, a me stesso, al mio futuro, davanti a Dio, davanti a Gesù? Da dove nascono queste paure? Ne parlo al Signore, senza nascondermi o vergognarmi? Gli sbagli che ho commesso diventano occasione per rendermi conto della mia debolezza e per confidare ancora di più nel perdono di Dio? Penso ai vari modi con cui Dio mi dà il suo perdono per mezzo della Chiesa? Il sapermi amato e perdonato da Gesù mi rende annunciatore del suo amore, del suo perdono, mi dà la capacità di amare il mondo e di curvarmi su di esso con pazienza e tenerezza? «Guardare e agire con misericordia, questo è santità» (Gaudete et exultate 82).

**“Donna perché piangi?” “Gesù le disse: Maria! Rabbuni!
Maria di Magdala andò ad annunciare ai discepoli: Ho visto il Signore.”**

**“Non sia turbato il vostro cuore.
Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me.”**

Vivo la dimensione missionaria della fede? Partecipo alle iniziative della parrocchia? Che cosa vuol dire per me testimoniare nella vita, come Maria Maddalena, e come gli apostoli: Ho visto il Signore? Credo che la mia testimonianza, anche quando è povera, è resa feconda dalla forza del Padre che agisce in tutte le persone prima delle mie parole e delle mie azioni?

PREGHIERA

O Dio che hai redento l'uomo innalzandolo oltre l'antico splendore, per il mistero della tua misericordia guarda a noi tuoi figli, nati a vita nuova nel battesimo, conservaci sempre i doni della tua grazia perché, liberaci dai nostri egoismi e dalle nostre paure, rendici saldi nella fede, perché possiamo ereditare i beni eterni che tu ci hai promesso.



Arcidiocesi di Trento

PREPARARSI ALLA
RICONCILIAZIONE

TEMPO DI PASQUA • 2019

PACE A VOI! RICEVETE LO SPIRITO SANTO

• Gv 20,19-23 •

Testi di don Lorenzo Zani



PREGHIERA DEL SACERDOTE

Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore (Sal 40).

PREGHIERA DEL PENITENTE

Non rifiutarmi, Signore la tua misericordia, il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre. Tu sei il mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare (Sal 40).

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI 20, 19-23

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

BREVE COMMENTO

L'evangelista precisa anzitutto il tempo in cui avvenne l'incontro dei discepoli con il Risorto. Siamo nel primo giorno dopo il sabato. È il giorno della risurrezione di Gesù, il giorno in cui è apparso a Maria Maddalena, il giorno in cui il Signore ha vinto per sempre la morte, il giorno che i cristiani chiameranno domenica. Si è chiusa la settimana della morte, degli effetti devastanti del peccato, e siamo nel giorno della nuova creazione, della nuova alleanza.

Pur essendo il giorno della vittoria di Gesù, della potenza del suo amore, i discepoli si trovano in un luogo sbagliato: sono in una casa, a porte chiuse. Sono bloccati perché in loro domina una paura forte, concreta. La paura viene dal-

l'esterno, dai giudei, ma entra nel loro cuore perché trova in essi un punto di appoggio. Hanno paura di dover affrontare la morte che ha subito Gesù, hanno paura della croce, hanno paura a credere alla risurrezione, perché sembra loro una realtà troppo grande. Hanno paura ad ammettere fin dove arriva la forza dell'amore di Dio, ad accettare il grande valore della vita. Restano ancora nella settimana della morte, dell'oscurità. Si fa fatica ad aprire le porte al Signore, alla speranza, alla vita. Se le porte le abbiamo aperte una volta, è facile tornare a chiuderle.

Accanto al non comprendere, la chiusura è non amare, è non provare a entrare nell'altro, nei suoi interessi, nel suo mondo. Se comprendere è «fare mio» l'altro, lasciarlo entrare in me, fargli posto in me, amare è «farmi suo», entrare nell'altro. La tentazione di chiudersi su di sé, sul proprio interesse, nelle proprie paure, sulle proprie cadute è purtroppo frequente: l'ha vissuta anche Adamo. Non serve chiudere le porte, se si è ricattabili, se qualcosa ci attrae e ci importa più di Gesù.

Per portare la vita e la sua amicizia Gesù si pone in piedi in mezzo a loro: la Chiesa è fatta da uomini e donne in mezzo ai quali sta Gesù con la sua vitalità, la sua illuminazione. Egli non porta rimproveri, minacce, non viene a rinfacciare dubbi o sbagli, ma viene a portare la sua pace. La pace è il dono del Risorto alla Chiesa. La pace di Gesù non elimina la croce, ma rende certi della sua vittoria, anche se le prove e le fatiche continuano.

DOMANDE DI VITA

“Pace a voi! Detto questo mostrò loro le mani e il fianco.”

La fede nella risurrezione di Gesù ha incontrato resistenze fin dall'inizio. Provo fatica a credere nella risurrezione di Gesù? La risurrezione di Gesù mi aiuta a leggere la storia dal di dentro, dall'alto, a valutare le cose e gli uomini secondo la loro dimensione definitiva, secondo la loro chiamata a essere figli di Dio? Gesù risorto rischiarla la mia speranza, rinsalda il mio amore, mi aiuta ad ascoltare le domande a volte difficili e inquietanti della vita, ridesta in me la consapevolezza della mia dignità di figlio di Dio?